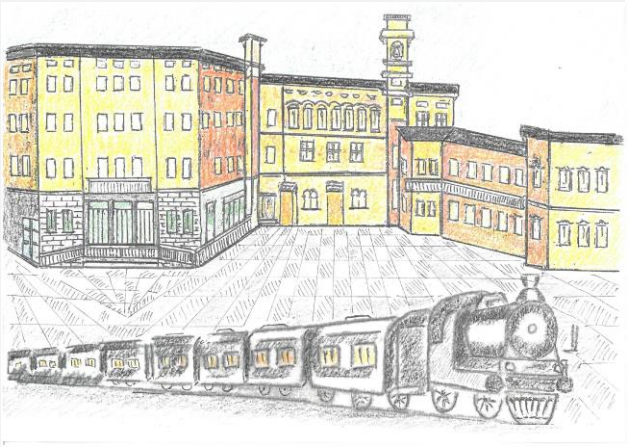
Casa di Riposo di Vercelli, PIAZZA MAZZINI, 15

BOSCO D'AUTUNNO

*N. **"VENTISETTE"**, Maggio 2023*



Sono come dei saggi alberi che si tengono per mano
grazie alle radici intrecciate ed alle vicine chiome diradate,
scaldati dai caldi colori del tramonto, e nelle ombre lunghe dell'autunno:
sono i nostri amati vecchi, gli abitanti di questa Casa comune.

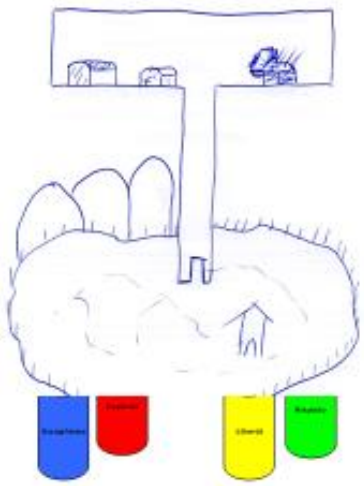
TI SARO' ACCANTO CON UMANITA'

Per chi lavora per persone che sono giunte ad 80 anni e più è assai importante tenere sempre in considerazione il concetto di Qualità della Vita, anche in una RSA, proprio perché è importante che tutti si stia bene nel periodo della senilità. Chi la vive e chi li accompagna. L'antropologia che sta alla base dell'assistenza agli ospiti anziani deve sempre considerare che la Casa di Riposo non è il luogo dove non resta che attendere la fine, perché il morire è l'attimo che coincide con l'ultimo

respiro: tutto il tempo che precede quest'atto è vita, e come tale dev'essere vissuta: in pienezza. Negli ultimi due Anni Accademici universitari proprio traendo l'esperienza dalla nostra RSA, due studentesse dell'Università degli Studi di Firenze hanno redatto due tesi sulla qualità della vita nell'anziano, nell'ambito del Corso di Laurea in Infermieristica. Dagli studi e ricerche effettuati, si evince che malgrado le impossibilità ad uscire dalla struttura, e gli impedimenti alle visite da parte dei parenti, nel tempo del Covid-19 non c'è stato alcun vissuto di solitudine. I motivi per tale nota positiva sono due: da una lato perché erano protetti dagli operatori, e dall'altro perché la giornata era scandita dall'attesa del contatto telefonico, alla sera, con i propri cari. L'attesa era una fonte motivazionale elevata: era la base del loro benessere spirituale, che non è in questi casi il senso religioso, ma ciò che ha a che fare con il senso della vita individuale e che ne che rispecchia ideali e valori importanti. Tutti siamo costituiti da quattro componenti: il corpo, il cuore/mente, le relazioni sociali e lo spirito. Queste 4 componenti insieme rendono possibile il 100% di benessere individuale. In alcuni anziani, ipotizziamo, la componente corpo può essere compromessa, e la componente cuore/mente può essere diminuita: apparentemente il 50% di potenziale benessere è inficiato, ma se gli Operatori o i Care-Givers agissero sulle componenti ancora integre delle "relazioni sociali e quella dei valori e dello spirito", incrementando le prime e rendendo più brillanti i valori esistenziali, si potrebbe riportare ancora il valore globale al 100%. Agire sullo spirito e sulle relazioni sociali permette di supplire le carenze delle altre parti "ammalabili" che nell'anziano sono più facilmente

compromesse. E' qui interessante comprendere il meccanismo compensatorio globale: sempre è importante raggiungere il 100% di funzionamento globale delle 4 dimensioni, e se qualcuna delle componenti è "inferiore" al 25% di benessere proprio (ipotesi di 100% diviso 4), è possibile aumentare una o più delle altre che invece è attiva per permettere al soggetto di vivere con la massima pienezza possibile la propria esistenza. Facendo compensazioni, appunto. Nella nostra esperienza in RSA, ad esempio, alle ridotte possibilità di avere scambi sociali con amici, parenti e famigliari, abbiamo compensato grazie alla lettura di libri, ed attraverso la visione di film od Opere liriche. Ciò ha presto migliorato l'aspetto cognitivo che per via delle chiusure per Covid era stato sottostimolato, ed anche la capacità di emozionarsi con il coraggio di ridere e commuoversi insieme agli altri, stimolati anche a ricordare eventi del passato con la celebrazione delle più importanti festività dello Stato e religiose. Queste attività hanno rappresentato un cambiamento notevole e tangibile nel loro quotidiano, ne hanno reso preziose le ore in solitudine o negli spazi comuni, ed hanno restituito a loro valore e dignità. Alla base c'è stata la condivisione con loro, nostri potenziali genitori anziani o nonni, di qualcosa che ha dato loro un senso: il senso della consolazione, lo stare con chi ha paura di essere solo (perché è malato, perché è vecchio), e sentire l'altro che condivide con me il valore della mia vita malgrado il cambiamento del mio corpo, e lo fa proprio impegnando il suo tempo prezioso per spenderlo con me, mi fa sentire ancora importante. Chi perderebbe tempo in incontri inutili, se non ne

valesse almeno un po' la pena? Consolazione, Senso e Fiducia, sono stati come l'oro, l'incenso e la mirra portati in dono dai Re Magi: ognuno ha bisogno dell'altro per esistere e per essere riconosciuto nel suo valore umano. Per qualche aspetto, però, per via del distanziamento da Covid, la relazione è cambiata: non potevano più esserci mani che si univano, ma c'erano gli occhi, gli occhi di due persone che si guardavano negli occhi. E così, grazie al guardarsi negli occhi, i bisogni fondamentali di ciascuno sono stati rispettati: essere amati, essere rispettati e considerati, essere al sicuro, sentirsi liberi. Sono i 4 pilastri dell'equilibrio psico-fisico che, quando ci sono, garantiscono il senso dell'equilibrio interiore. A preoccuparci, nella relazione, non sia allora soltanto il venir meno di qualche pilastro, perché grazie alla nostra azione come Operatori ed ai meccanismi individuali di difesa, l'equilibrio può essere garantito; ma se a procuraci un dolore o danno è ciò che chiamiamo la triade tragica del destino (le malattie inguaribili, le colpe imperdonabili e la morte prossima), allora devo salire di livello nel piano dell'esistenza, e da quello dei bisogni psicofisici devo andare in quello dei valori, dove stanno le persone amate, le cose a cui tengo, e tutte le difficoltà che ho già superato, o di cui ho visto il superamento da parte di altri a me cari…



Per salire di livello ho spesso bisogno di qualcuno che mi aiuti, così che io possa avere una visione distaccata dai miei limiti: devo poter vedere altro e guardare in

alto. Dobbiamo avere un motivo per vivere per poter andare oltre la triade tragica. Dobbiamo aiutare a trovare il perché valga ancora la pena di vivere, altrimenti è la de-pressione: il venir meno della pressione interiore necessaria per cui vivere ancora. Si chieda agli Operatori la capacità di mettere in atto quell'empatia che è consolazione, costruire la fiducia ed individuare uno scopo di vita, per la vita residua. Dovrei, altresì come Operatore, essere capace di orientare l'altro che aiuto, cioè aiutare a voltarsi verso oriente, verso quell'est che è là dove sorge il sole della speranza etica. Spesso l'anziano è sulla sponda del fiume della vita che guarda ad ovest: vede la vita finire ed il sole tramontare. Ma se io, Operatore, mentre lo aiuto dandogli le mani lo guardo negli occhi, io che avendo speranza sto cercando con lo sguardo il sole che sorge davanti ai miei occhi là ad est, da dove viene la luce nuova che toglie il buio del dolore, quando lui mi ricambia lo sguardo di fatto può vedere nei miei occhi il riflesso dell'alba, mentre io vedo il tramonto nei suoi. Ecco che l'immagine dell'alba che lui vede, guardandomi, potrà risvegliare nel suo animo proprio quel simbolo della speranza che vorrei tanto infondergli.

Noi, animatori e ri-animatori di speranza…

E' importante che gli Operatori diventino sempre più consapevoli che con il loro agire possono essere come degli "enzimi" che favoriscono processi vitali per gli assistiti: grazie a loro gli anziani (o i malati) possono infatti realizzare parti di quotidiano che senza il loro aiuto non potrebbero realizzare, ma al contempo anche i malati (o gli anziani assistiti) sono coloro che permettono agli Operatori di vivere e strutturare la propria identità professionale. *Non è uno scambio semplicemente alla pari, ma un interagire che permette a ciascuno di realizzare il passaggio da anziano "malato" ad anziano "sano" e da operatore "neofita" ad operatore "competente".*

Ecco il passaggio fondamentale che è possibile in ciascuno che interagisce: aiutare l'altra persona a cambiare "l'aggettivo che qualifica": l'aggettivo qualificante lo stato d'animo, e non solo, dell'altro.

Potremmo riflettere su tre quadri, per finire questa introduzione al GIORNALINO DI MAGGIO, esemplificativi dei temi sui quali stiamo riflettendo. Il primo è IL RITORNO DEL FIGLIOL PRODIGO di Rembrandt, dove colui che chiede aiuto ha un piede nudo e una scarpa logora (chi ha bisogno deve potersi "mettere a nudo fidandosi" ed aver voglia di "consumare le scarpe camminando verso la guarigione"), mentre colui che accoglie

(dipinto con la mano destra femminile e la sinistra maschile) deve saper essere padre e madre, correggendo ed indirizzando, accogliendo ed amando.

Il secondo dipinto è L'INCREDULITA' DI SAN TOMMASO di Caravaggio, dove tutti e tre i "curanti" (San Pietro, San Giovanni ed appunto San Tommaso) non guardano il sofferente (il Cristo) negli occhi come dovrebbero per l'umanizzazione delle cure, ma guardano nel suo corpo soltanto la ferita: curano cioè la malattia e non il malato… Terza opera è THE DOCTOR (IL MEDICO) di Sir Luke Fildes, che presenta l'immagine di un Medico seduto che non sta lì a *perdere tempo al letto del bambino ammalato*, magari anche con un movimento dinamico di chi va di fretta, ma sta *"dando il suo tempo*"… e senza fretta alcuna: perché davvero ci può essere un modo diverso di fare Medicina ed Assistenza.

GENTE DI CASA

Mi chiamo Badino Elsa, sono nata a Motta de Conti il 26 dicembre del 1932 e sono la prima di tre fratelli. Mia mamma Martina lavorava in campagna, mentre il mio papà faceva l'impresario e lavorava sempre all'estero. Era quindi la mamma che principalmente si occupava di noi. Ho frequentato con profitto la scuola dell'obbligo, ed in attesa di andare a lavorare nei campi di nostra proprietà -poiché ero troppo giovane-, mia mamma mi faceva andare dalle Suore dove ho imparato a cucire e ricamare. Ho poi lavorato in campagna sino a poco prima di sposarmi con mio marito Teresio. Il matrimonio è avvenuto, ahimè, nel lontano 1948, e nel 1950 ho avuto il primo figlio e nel '53 il secondo, e successivamente sono andata a lavorare in una Riseria, sempre a Motta dei Conti, dove ho lavorato per i successivi 38 anni.

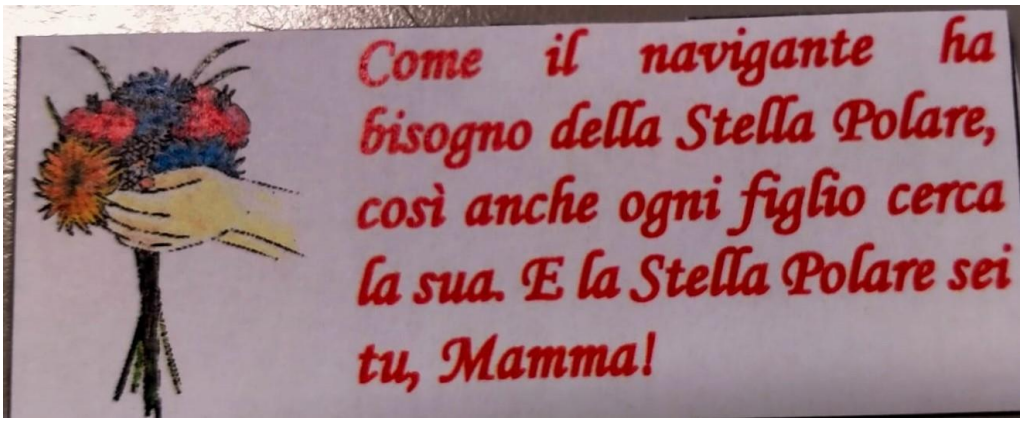
Oggi i miei figli sono entrambi sposati e sono nonna di tre nipoti, e grazie ai viaggi organizzati dalla Parrocchia sono stata 22 volte a Lourdes e cinque volte a Medjugorje. Ho anche fatto alcuni viaggi con la famiglia e tutti gli anni andavamo in vacanza a Pietra Ligure. Quando ho smesso di lavorare per entrare in Pensione, mi sono dedicata al ricamo, quella che è sempre stata la mia grande passione al punto che ho anche confezionato capi di maglieria per un negozio di Torino. Mio marito è mancato alla sua età di 81 anni a causa di una problematica a livello cerebrale, e nonostante l'aver subito un intervento neurochirurgico, è stato purtroppo costretto a rimanere a letto per lungo tempo a causa di una paralisi.

BOSCO D'AUTUNNO

Alcuni mesi fa sono accidentalmente caduta e per riabilitarmi un pochino sono stata inserita in questa struttura RSA dove mi trovo benissimo, tant'è che ho detto ai miei figli che qui mi senso come in "Paradiso con gli Angeli". Mi sento molto accudita e rispettata, è per me un ambiente sereno ed il caso ha voluto che incontrassi anche Virginia, una mia cara compagna di scuola, con la quale vado molto d'accordo e faccio lunghe chiacchierate ricordando i bei momenti della scuola e delle uscite in paese.

FESTE DI CASA

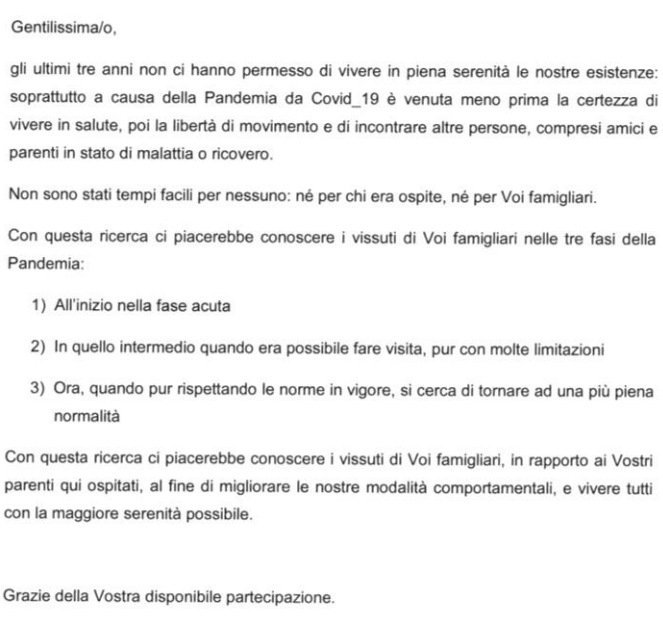
Domenica 14 maggio 2023 è la festa della mamma, una ricorrenza diffusa in tutto il mondo. Se la decisione di dedicare un giorno alle madri è comune a molti Paesi, diversa è però la scelta della giornata in questione, per un evento che si celebra in un momento differente dell'anno a seconda del luogo in cui ci si trova. Diverse sono anche le storie legate all'origine della festa, che nel nostro Paese aveva in passato una data fissa.



Nel nostro Paese la festa della mamma fu celebrata per la prima volta nel 1956 da Raul Zaccari, sindaco di Bordighera (Imperia) nel teatro cittadino. Iniziativa analoga un anno dopo: don Otello Migliosi, un sacerdote del borgo di Tordibetto ad Assisi, scelse un giorno del maggio 1957 per celebrare la madre nel suo valore religioso. Il disegno di legge per istituire ufficialmente la festa, presentato al Senato nel 1958, suscitò un acceso dibattito, ma la celebrazione prese ugualmente piede in via informale, fino a essere fissata ogni anno per l'8 maggio. Una data che rimase tale fino all'inizio del nuovo millennio quando, soprattutto per motivi commerciali, la ricorrenza divenne "mobile" e fu spostata alla seconda domenica del mese, in modo che cadesse sempre in un giorno festivo.

BOSCO D'AUTUNNO

VITA DI CASA



Gentilissima/o,

gli ultimi tre anni non ci hanno permesso di vivere in piena serenità le nostre esistenze: soprattutto a causa della Pandemia da Covid_19 è venuta meno prima la certezza di vivere in salute, poi la libertà di movimento e di incontrare altre persone, compresi amici e parenti in stato di malattia o ricovero.

Non sono stati tempi facili per nessuno: né per chi era ospite, né per Voi famigliari.

Con questa ricerca ci piacerebbe conoscere i vissuti di Voi famigliari nelle tre fasi della Pandemia:

1) All'inizio nella fase acuta
2) In quello intermedio quando era possibile fare visita, pur con molte limitazioni
3) Ora, quando pur rispettando le norme in vigore, si cerca di tornare ad una più piena normalità

Con questa ricerca ci piacerebbe conoscere i vissuti di Voi famigliari, in rapporto ai Vostri parenti qui ospitati, al fine di migliorare le nostre modalità comportamentali, e vivere tutti con la maggiore serenità possibile.

Grazie della Vostra disponibile partecipazione.

Con l'inizio di un nuovo periodo post fase acuta da Covid, è stato ripreso l'ingresso di visitatori e la possibile uscita degli Ospiti dalla struttura, pur sempre in sicurezza: Abbiamo chiesto ai famigliari e visitatori, in anonimato, di condividere con noi i vari stati d'animo ed emotivi nelle differenti fasi.

Sono una decina i gruppi famigliari che hanno collaborato e questi i risultati.

PRIMA FASE: (2020/2022) impossibilita' totale:

Emozioni provate (da 0 a 10, in valore medio):

GIOIA: 0 – SORPRESA: 6 – TRISTEZZA: 8,3 – RABBIA: 7,1 – PAURA. 8 – DISGUSTO/DISPREZZO: 2 – SENSO DI COLPA: 0

Soddisfazione dei Bisogni e dei Valori (da 0 a 10, in valore medio)

ACCOGLIENZA/ASCOLTO: 8,3 – RISPETTO/CONSIDERAZIOMNE: 8,7

SICUREZZA/RASSICURAZIONE: 8,3 – SPERANZA/OTTIMISMO: 7,5

RISPETTO DEI VALORI: 8,7

FASE INTERMEDIA (2021/22), vedersi a distanza: RISPETTO DEI BISOGNI

TOTALMENTE: 30% - DISCRETAMENTE: 70%

OGGI (2023): RISPETTO TOTALE: 45% - RISPETTO DISCRETO: 55%

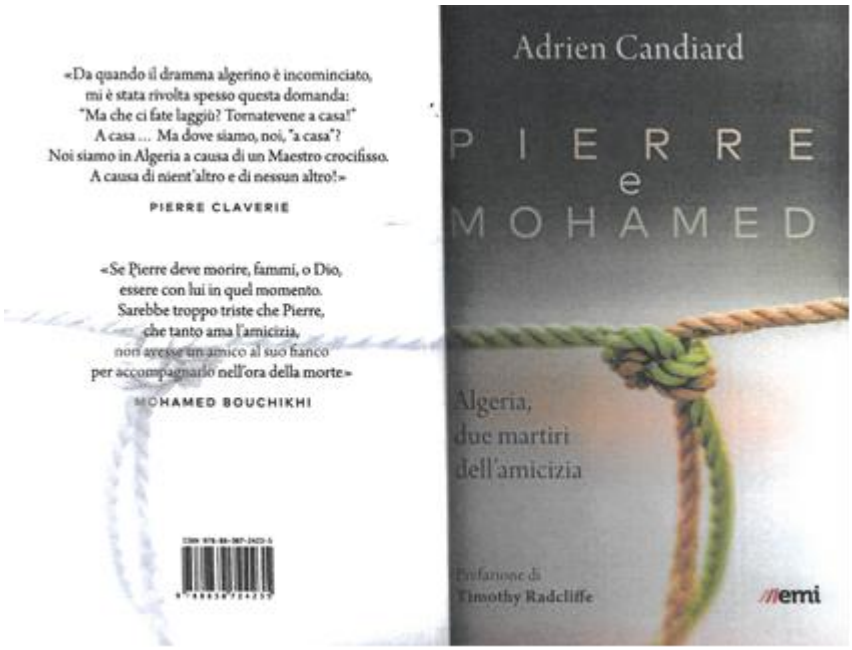
VITA DI CITTA'

"E' RISORTO!"

Lo "scoprimento del Cristo", ovvero del monumentale crocefisso della Cattedrale Eusebiana, datato intorno all'anno Mille, è una delle tradizioni religiose vercellesi, come la Processione delle Macchine. Un tempo partivano a piedi nella notte dai paesi per essere puntuali a questo rito che si è svolto anche in questa non più totalmente tormentata Pasqua 2023 in Duomo alle ore 6, con la prima Messa pasquale officiata dall'arcivescovo Marco Arnolfo.

Il crocefisso viene coperto nei giorni in cui Gesù è rimasto nel sepolcro e il suo scoprimento ricorda invece la sua resurrezione, quando le donne recatesi "di buon'ora" presso la tomba del Signore videro l'angelo e il suo annuncio su cui si basa la fede cristiana: "Perché cercate tra i morti colui che è il Vivente? *Non è qui*, *è risorto*!". In questi giorni, in cui assistiamo impotenti a un massacro blasfemo "contro Dio e contro l'umanità", c'è più che mai bisogno di questa "buona notizia". Il rito ha chiuso le funzioni della Settimana Santa che era iniziata con la domenica delle Palme ed era entrata nel vivo Giovedì Santo 5 aprile, giorno in cui le chiese cittadine allestiscono i "sepolcri", che sono stati visitati come al solito da molti fedeli, poi la Processione delle Macchine del Venerdì Santo, ritornata dopo la pausa imposta dal Covid.

BOSCO D'AUTUNNO



LETTORI DI CASA

Adrien Candiard, oggi priore del convento dei domenicani al Cairo, si occupa di islam ed è autore di diversi saggi di spiritualità, tra questi "Pierre e Mohamed_Algeria due martiri dell'amicizia"_Questo saggio è ispirato alla storia vera di Pierre Claverie dell'ordine domenicano, vescovo cattolico di Orano città Algerina, assassinato dall'esplosione di una bomba con il suo autista musulmano Mohamed Bachikhi_Siamo nell'Algeria degli anni 90 dove infuria la guerra civile_Pierre ha scelto di restare per testimoniare la parola di Cristo a rischio della propria vita, Mohamed ha deciso di diventare il suo autista correndo gli stessi pericoli_Tra i due si instaura un'amicizia in grado di vincere, spiritualmente, anche la morte_Il vescovo Pierre che resta a fianco del suo "popolo", come fosse un fratello ammalato, in silenzio, stringendogli la mano_Mohamed che rimane accanto all'amico cristiano in pericolo di vita_L'uno non prevarica l'altro per imporgli la propria religione anzi, stabiliscono tacitamente la condotta del loro rapporto_In queste pagine Pierre e Mohamed ci trasmettono un'incrollabile verità: «Amare non è forse preferire l'altro alla propria vita? Senza la morte non ci sarebbe nulla da preferire a noi stessi»_Pensiero nobile, delicato e generoso... Purtroppo come ben sappiamo a tutt'oggi le guerre fratricide in corso vanno contro ciò che questi due martiri hanno cercato di realizzare_

LE RICETTE DEI NONNI

FRICIULIN DI PATATE

ricetta di Maria Stecchi

INGREDIENTI:

500 g. di patate
Due uova
Due manciate di parmigiano reggiano
Latte q.b.
Un po' di burro
Sale q.b.
Olio

PROCEDIMENTO:

Bollire le patate e sbucciarle, passarle al passaverdura e formare una purè. Aggiungere poi il burro, le uova, il parmigiano e il latte.

Mescolare il tutto fino ad avere un impasto omogeneo.

Fare quindi scaldare l'olio in una pentola, e quando è caldo versare il composto a cucchiaiate, dando a ciascuna la forma di una frittella.

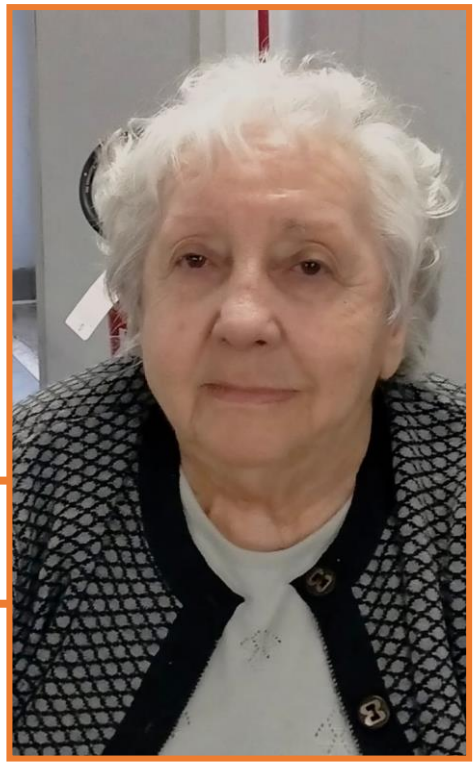
Cuocere le frittelle da entrambi i lati fino a doratura, quindi toglierle dalla padella e adagiarle sulla carta assorbente.

Servirle ben calde e… buon appetito!

COMPLEANNI DI MAGGIO 2023

FILOMENA (ENRICA) 6 MAG

ANNI 94

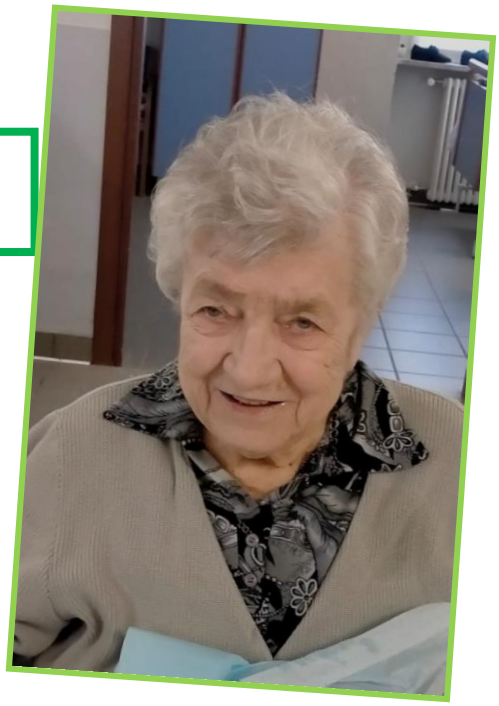


SILVANA 12 MAG

ANNI 80

MADDALENA 15 MAG

ANNI 91



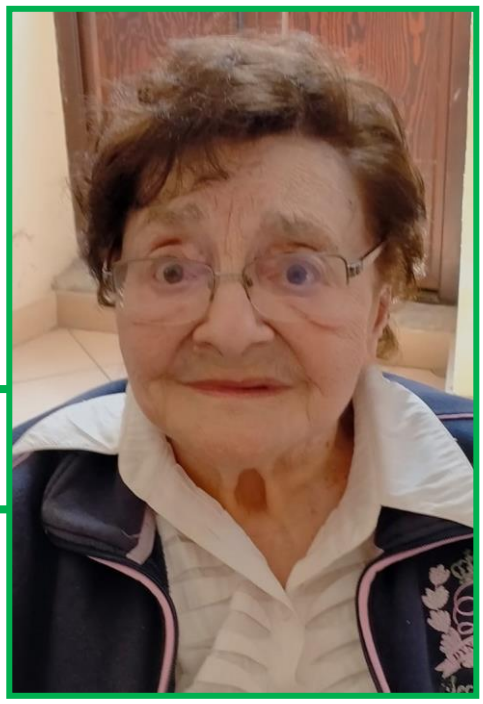
GIANFRANCO 20 MAG

ANNI 88

BOSCO D'AUTUNNO

FRANCESCO 20 MAG

ANNI 94

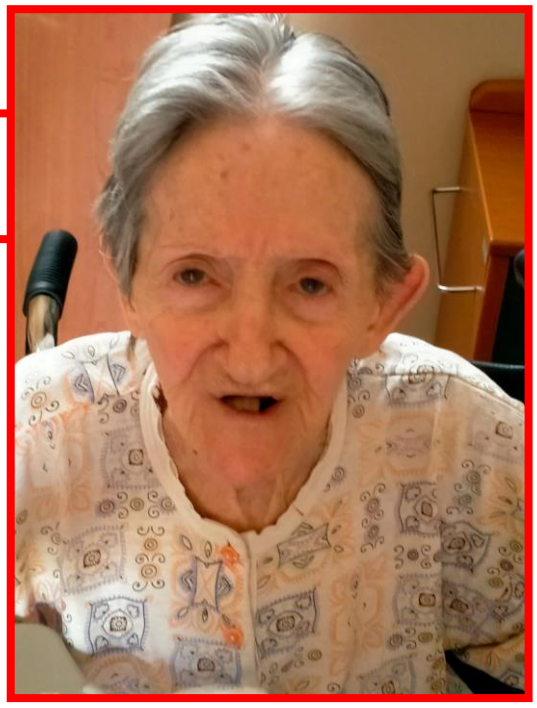


SILVANA 23 MAG

ANNI 96

MARIA LUISA 24 MAG

ANNI 89



ANGELA 31 MAG

ANNI 86

IL TEMPO CHE PASSA SUL *TRENO DEI RICORDI*

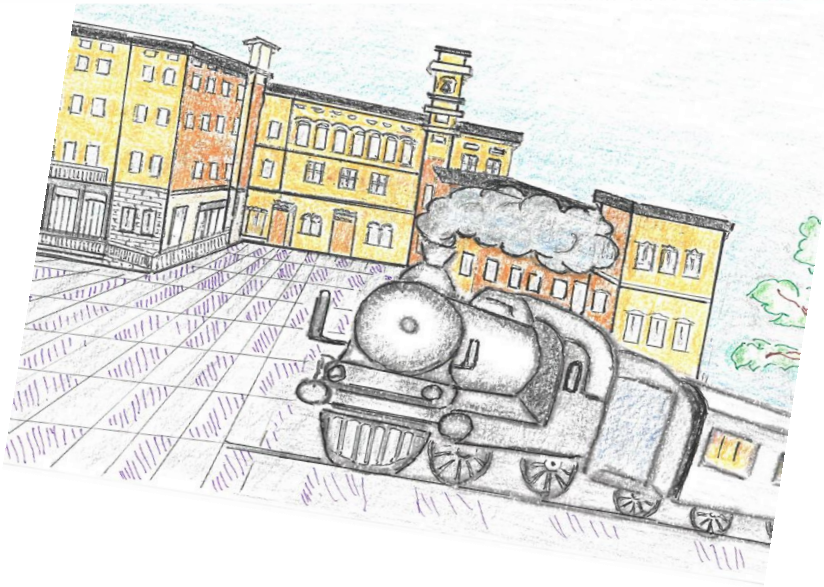
…perché non mettiamo tutte le cose come in fila lungo i binari di un Treno che viaggia DA IERI A DOMANI? Noi mettiamo tutte le cose fatte e vissute come su di un lunga tavolozza da pittore, *ed immaginiamo NOI TUTTI in viaggio dentro le Carrozze di un bellissimo TRENO STORICO, dal cui finestrino ci godiamo, come un paesaggio magico, tutte le meraviglie vissute, viste, disegnate, colorate, costruite* con le mani di baldi e talvolta un po' tremulanti arzilli "giovincelli".

Ora il TRENO sta passando per la FESTA DELLA MAMMA il 14 Maggio…

Per la festa della Mamma un'altra idea:
e se unissimo i nostri Nonni a dei Bambini?
Sì, d'un botto a tutti noi il pensier si bea:
alle Mamme qui di casa diam dolcini

mentre invece per le mamme dei Bambini,
quelli piccoli e malati in Ospedale,
tutti insieme coloriamo palloncini
quelli belli che allontanano un po' il male.

BOSCO D'AUTUNNO



*Il Giornalino della RSA è redatto a cura del Dr. **PAOLOGIOVANNI MONFORMOSO**, psicoeducatore e giornalista*